LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 285 — LUNEDÌ 13 Ottobre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento : presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La seconda domenica elettorale.

Il candidato clericale di Gemona impedito di parlare nei Comizi pubblici

Proclamazione di candidati ed esposizioni di programmi.

L'avv. Gino di Caporiacco espone il suo programma.

(Dal nostro inviato speciale)

12. — Anche qui, come a S. Giorgio di Nogaro, si nota il caratteristico arrivo di « montabili » d'ogni forma ed epoca: dalla *brische* all'automobile, dalla motocicletta allo *sghalar*.

Alle 2.30 nel bell'albergo Lazzarini e sul piazzale della Stazione c'è folla che attende; alle 3, giunge il candidato avv. Gino di Caporiacco e va subito nel Teatro; tutti vi si riversano dietro, sì che d'un subito il simpatico ambiente si è gremito: si calcolano cinquecento circa, gli elettori intervenutivi.

Qualche nome.

Poichè la moda vuole che si citi qualche nome, tenterò anch'io di farlo, così come li ricordo:

consiglieri provinciali co. Gian Lauro Mainardi e dott. Luigi Bullicò, cav. Daniele Moro, Pio Moretti ex sindaco di Rivolto, Giosuè Vasinis sindaco di Talmassons, Alessandro Bianchi, Carlo Cengarle di Rivolto, Carlo Zorzi, maestro Pomponio Pasquotti, Giacomo Pittoni direttore della Banca, co. Pirro di Spilimbergo, Edoardo Giusti, co. Daniele e co. Fabio Asquini di Fagagna, Giovanni Covassi segretario di Coseano, co. Cesare di Colloredo di Rivolto, Antonio Pradolini assessore di Codroipo, Angelo Pittana ass. di Sedegliano — del qual paese erano parecchi altri, fra cui: Vittorio Birarda, Adolfo De Natali, Alfonso Tosini, Giuseppe e Giovanni fratelli Rinaldi, Celeste Collavini, Giuseppe Vit, Felice Rinaldi, Giovanni Cecchini, Massimo, Pietro, Valentino e Giuseppe Tamini; Ferdinando Fauna e Amedeo Fabris di Turrida; Luigi Lotti e Domenico Ciani di Bertiolo; cav. dott. Giavedoni Domenico sindaco di Camino; capitano De Campo; Giulio Burelli ed Ernesto Selio di Fagagna; maestro Borgna di Madrisio di Fagagna; maestro Domenico Martin di Flaibano; Varutti Ernesto assessore di Coseano, dott. Giovanni e dott. Antonio Giavedoni, capitano Beltrandi, Mazzolini sindaco di S. Odorico, veterinario dott. Leonardo Ciani, De Monte di Ragogna, Giuseppe e Domenico Polano, Grassi di Dignano, Alfonso e Costantino Pico, Cloza di Varmo, Domenico Camavitto di S. Daniele, Antonio Comessatti di Dignano, Baracetti di Rivolto, Umberto Cosiarini di Coseano...

E dovrei continuare a lungo; di altri, e molti altri passi oltre a quelli nominati, v'erano gruppi di dieci, venti elettori: di S. Daniele, una trentina. Ma poichè, pur senza lunghe litanie di nomi, lo spazio è tutto invaso dalla cronaca elettorale, finisco qui senz'altro, e passo al

Discorso-programma del candidato.

L'esordio.

— Quando (così l'on. di Caporiacco incomincia) nel giugno passato numerosi amici carissimi, ai quali mi lega non soltanto vivo affetto, ma altresì viva deferenza per il modo nobilissimo col quale detengono pubblici poteri, vennero da me e mi richiesero di accettare, in nome del partito liberale la candidatura nel collegio di S. Daniele-Codroipo, io opposi loro un reciso rifiuto. Pensavo che non a me, giovane d'anni e d'esperienza potesse toccare l'onorifico incarico; pensavo che non a me, non nuovo alla vita pubblica, ma nemmeno a questa formato, dovesse o potesse toccare si grave peso: pensavo che all'altissimo ufficio dovesse essere innalzato un uomo dall'ingegno alacre e pronto, dalla parola facile e forbita, che, nel suo passato, potesse annoverare opere ingenti come uomo pubblico e come uomo privato; un uomo che desse seria garanzia di occuparsi con energia, con fede, con entusiasmo degli interessi della piccola e grande patria.

Ma quando i miei amici, dopo inutili pratiche presso altre persone benemerite, da me ritornarono e dissero che non mi chiedevano un soddisfacimento dell'ambizione, ma un sacrificio e che il collegio di S. Daniele, qualora io non avessi accettato, avrebbe potuto venire meno a quelle tradizioni liberali, che furono sempre suo vanto e sua gloria, risposi loro: Se quel poco che ho fatto e quel poco ch'io valgo, sono sufficienti a darvi garanzia che, se eletto, saprò o potrò degnamente rappresentarvi; se la fede, sempre prestata, all'idea di libertà e di progresso vi basta a dimostrare che, con ogni forza dell'animo mio, cercherò di contribuire alla grandezza della patria, prendetevi il mio nome; e sia la lotta che inizierete, lotta di idee, di libertà, di verità. *(Bene! applausi)*.

L'oratore quindi viene a parlare dell'elezione del 29 giugno, la quale dimostrò chiaramente che il collegio di S. Daniele intende di rimanere liberale, lontano dalla demagogia degli uni, come dalla reazione degli altri. *(Applausi generali)*.

Convocati ora i comizi, invitato da vecchi e nuovi amici ad assumere la candidatura, egli si presenta agli elettori per dire il suo programma, per esporre le sue idee, sopratutto per farsi conoscere, onde gli elettori, accedendo all'urna, possano esprimere il loro voto con piena cognizione di persone e di cose.

I principi liberali

A questo punto l'on. di Caporiacco esprime i suoi principi politici:

— Sono liberale — dice. — Sono liberale per idee istillatemi da mio padre nella mia gioventù; sono liberale per convinzioni acquisite coi miei studi; sono infine liberale perchè ho potuto comprendere, che, soltanto nella libertà e per mezzo della libertà la nostra patria ha potuto diventare grande e potente. *(Vivissimi, generali, prolungati applausi.)*

Perciò sarò sempre avverso ad ogni legge che potesse perseguitare un'idea! Tutti i partiti, dai più accesi ai meno, hanno diritto di svolgere e di propugnare le loro idee, fino a che queste non urtino contro la compagine delle nostre istituzioni, che sono, per tutti, la più grande, la più alta, la più forte garanzia di ogni maggiore libertà. *(Bene! applausi.)*

Contendano pure i partiti tra loro: contendano per il primato delle loro idee: ma la loro contesa deve sempre mantenersi nei limiti fissati dal patto fondamentale del nostro Stato.

In base a ciò, come sarebbe inopportuna ed assurda una politica di persecuzione contro i socialisti, così così sarebbe inopportuna ed assurda una politica di persecuzione e di ostilità contro i cattolici. Rimangano gli uni e gli altri nella nostra vita pubblica; portino gli uni e gli altri il loro contributo di idee! Ma lo Stato rimanga sempre liberale e di fronte all'idea antiliberale dell'uno o dell'altro partito, opponga la forza della legge che è e deve essere uguale per tutti. *(Bene!)*

Sono rispettoso della religione e come mi opporrei a qualunque legge che potesse turbare o sconvolgere la libertà di coscienza, così mi opporrei a qualsiasi intervento della chiesa nelle funzioni dello Stato.

Io voglio la piena indipendenza dello Stato nell'esercizio del suo alto potere per il bene sociale della chiesa, che ha funzioni tutte sue proprie che si rispecchiano nella coscienza individuale.

Dopo ciò l'oratore viene a parlare dell'insegnamento religioso nelle scuole dichiarando di approvare il regolamento Rava, come quello che segua il massimo rispetto alla libertà di coscienza del fanciullo, del maestro, delle famiglie, del comune, quei comuni che vogliono impartito l'insegnamento religioso nelle scuole, possono farlo impartire; in quei comuni dove lo si esclude, i padri possono farlo impartire nelle stesse aule scolastiche, da persone idonee; nessuna coercizione per nessuno, ma libertà di fede per tutti associata alla dignità della scuola. *(Generali applausi)*.

Miglioramento delle classi agricole

L'oratore espone quindi il suo programma che si sintetizza in questi tre problemi principali: miglioramento morale e materiale delle classi agricole; istruzione professionale; emigrazione.

Riguardo al miglioramento delle classi agricole, esprime l'opinione che a queste classi si debba pensare per un dovere di giustizia e di gratitudine: Per un dovere di giustizia, per equiparare i lavoratori del solco, della vanga e dell'aratro ai lavoratori della officine, delle miniere, dell'edilizia. Per un dovere di gratitudine per quanto queste classi hanno dato all'impresa eroica della Libia — esse, che fecero rivivere di luce fulgidissima il valore italico — e per quanto esse contribuiscono col loro lavoro alla ricchezza della nazione. Al qual proposito, e per comprovare come le classi agricole appunto sieno quelle su cui fondasi la ricchezza delle Nazioni, ricorda che Bismark per la pace franco tedesca dopo la guerra del 1870, proponesse all'Imperatore Guglielmo di far pagare alla Francia un'indennità di 15 miliardi; e poichè l'Imperatore forte si meravigliava di così enorme taglia, rispondessegli: — Una nazione che ha cinque milioni di piccoli proprietari, può ben pagare quella somma senza impensierirsi estremamente. La indennità fu ridotta a soli 5 miliardi e pagata in meno di sei mesi: da chi? Non certo dai grossi banchieri, ma dai piccoli proprietari e dei borghesi, che nel loro grande patriottismo, nutrivano un solo desiderio: di veder allontanato dal suolo di Francia lo straniero.

Enumera i provvedimenti da istituirsi a favore di queste laboriose classi agricole: provvedimenti che valgono ad incrementare la piccola proprietà (sgravio di quote minime, esonero da certe tasse); istituzione del credito agrario onde affezionare maggiormente l'agricoltore alla terra e di dar modo ai braccianti, ai salariati, ai nullatenenti di prender in affitto la terra e coltivarla; assicurazione degli operai dei campi contro gli infortuni, onde alleviar miserie gravissime, che attualmente non si allevian e che si struggono — assai speso — in maledizioni ed in pianti. Nè queste assicurazioni porteranno un aggravio eccessivo: egli lo calcola in circa 40 centesimi. Accenna anche alla estensione delle cattedre ambulanti, al rimboschimento, ai miglioramenti zootecnici ecc.

Scuole Professionali

Con vera competenza l'oratore tratta delle scuole professionali, della loro origine, dei loro scopi, del modo col quale vivono. Confronta le scuole nostre con quelle esistenti nell'Austria vicina: la spesa annua delle Provincie di Gorizia e di Udine...

Trova che lo Stato non dà un aiuto sufficiente a queste scuole, nelle quali esso dovrebbe vedere non soltanto una maggior fonte di ricchezza, ma altresì un maggior decoro che ne deriva alla nazione dall'operaio che emigra maggiormente istruito e quindi maggiormente apprezzato. Propone non la statizzazione delle scuole, ma un maggior interessamento dello Stato nella loro direzione.

Emigrazione

L'oratore tratta del fenomeno emigratorio, ormai diventato una manifestazione normale della nostra vita. Molti si domandano: l'emigrazione è un bene o è un male?... Certo, essa porta e beni e mali: fra i primi il grande alimento all'economia nazionale, poichè sono circa 800 milioni all'anno che gli emigranti mandano in patria. Pesando il bene e il male egli crede che la bilancia propenda più verso il bene.

Osserva poi che nel mentre molto si è fatto per gli emigranti transoceanici, assai poco si è fatto per gli emigranti continentali. Lo Stato deve provvedere ad una maggior organizzazione del servizio di informazioni sui mercati esteri del lavoro e deve maggiormente sussidiare quegli enti che si occupano della tutela degli emigranti, dal momento che lo Stato si trova in condizioni di non poter assistere tutti gli emigranti ovunque si trovano. Lo Stato non può disinteressarsi di quei nostri fratelli che con fatiche e stenti tengono alto ed onorato il nome della Patria lontana. *(Vivi applausi)*.

Crede necessaria l'istituzione di una magistratura probivirale, che decida in modo semplice, spedito e non dispendioso le vertenze che sorgono bene spesso tra operai ed imprenditori. Termina questa parte del discorso, mandando un saluto alla gran massa dei lavoratori, che vittime del destino abbandonano la terra in cerca di lavoro meglio retribuito, apportano alla patria benefici finanziari e mostrano al mondo intero — per il quale si disperdono — di quanta mirabili forza di energia, di tenacia, di patriottismo sia dotato il popolo italiano. *(Nuovi, calorosi, generali battimani, cui si associano le grida di: bene! bene!)*.

La Libia e la politica estera

L'on. di Caporiacco, con frase smagliante, viene a parlare della spedizione libica, ne descrive le origini e le conseguenze morali che ne derivarono alla Patria nostra, la quale, occupando quelle terre, obbediva a una suprema necessità di Stato. Approva il pensiero del governo di condurre innanzi l'impresa finchè l'autorità d'Italia non venga esercitata su tutta la colonia, adoperando il più possibile mezzi pacifichi e di contemporaneamente studiare un piano organico che valga a mettere la Libia in condizioni di usare della nostra civiltà e nello stesso tempo di diventare la integratrice della agricoltura del nostro paese.

Riguardo alla politica estera, senza discendere a particolari, l'on. di Caporiacco dichiara di avere questa direttiva: di volere cioè un'Italia, forte per il suo esercito e per la sua marina; che può in qualunque momento difendersi, ma che non compie provocazioni; ben fortificata al suo confine, ma che non va a turbare il confine altrui; fedele alle sue alleanze, ma altrettanto pronta a far intendere che le alleanze vengono meno quando non sono accompagnate da un reciproco associamento di interessi e che decadono quando dall'una parte o dall'altra si cerca di attentare al patrimonio più sacro di una nazione: la dignità e la libertà dei suoi connazionali. *(Vivissimi entusiastici applausi che si prolungano e rinnovano)*.

La ferrovia Precenicco Maiano.

L'on. di Caporiacco si difende dalla accusa che gli è stata lanciata di essere contrario alla ferrovia Precenicco-Maiano. Dichiara assurdo e volgare menzogna tale insinuazione fatta ad evidente scopo elettorale, e sfida qualsiasi a trovare un solo fatto che possa dimostrare tale contrarietà.

Enumera con esattezza, esponendo date e documenti, l'opera sua a favore della Precenicco Maiano, sia nella sua qualità di assessore comunale a S. Daniele, sia nella sua qualità di deputato provinciale; ed accenna anche all'opera prestata in favore di essa dall'on. Luzzatto — poichè (soggiunge) le diversità della politica non possono farci dimenticare l'azione sua nel difficile compito che tutti ci siamo proposti.

Legge la relazione al consiglio provinciale sul sussidio che la Provincia deliberò a favore di detta ferrovia: quella relazione portava la sua firma. *(Benissimo, applausi)*. Dichiara che detta ferrovia costituisce l'interesse maggiore del collegio: e chiunque sarà eletto deputato di S. Daniele-Codroipo, verrebbe meno al suo più alto dovere se non se ne occupasse non solo con tutto il suo entusiasmo, ma anche tutta la sua fede.

Quanto all'altra accusa che gli si muove, cioè di essere un clericale *(si ride)*, via, non è da prenderla sul serio. Oggidì, le parole *massone* e *clericale* se le palleggiano l'un l'altro per comodità, di polemica partigiana. Basterebbe del resto il fatto che il partito clericale autentico sta per portargli contro un altro candidato, a provare ch'egli clericale non è. Si professa credente, questo sì; e non lo ha mai tenuto nascosto. Due volte, anche, fu alleato dei clericali in lotte amministrative e politiche; ma anche allora, egli francamente scrisse che intendeva essere e conservarsi liberale; e lo provò sempre, in occasione di feste patriottiche e, fra altro, nel compilare lo statuto per il Giardino d'infanzia di San Daniele quando fu assessore di quel Capoluogo.

(Prolungati generali applausi).

La chiusa.

L'on. di Caporiacco s'avvicina così alla fine del suo discorso, che chiude con queste parole:

Prima di abbandonare questo posto; in questo momento solenne della mia vita, permettetemi ch'io vi legga talune brevi parole che Camillo di Cavour pronunciava nel 25 marzo 1861 nel Parlamento subalpino, discutendosi la questione di Roma, allora futura capitale d'Italia.

Egli diceva: — « Noi crediamo che si debba introdurre il sistema della libertà in tutte le parti della società religiosa e civile; noi vogliamo la libertà economica; noi vogliamo la libertà amministrativa; noi vogliamo la piena ed assoluta libertà di coscienza; noi vogliamo tutte le libertà politiche compatibili col mantenimento dell'ordine pubblico; e quindi come conseguenza necessaria di quest'ordine di cose, noi crediamo necessaria all'armonia dell'edificio che dobbiamo innalzare che il principio di libertà sia applicato ai rapporti della Chiesa e dello Stato ».

Queste parole, o signori, del grande statista, che pronunciate 50 anni or sono sembrano d'oggi e che tracciano mirabilmente la funzione del partito liberale italiano, queste parole io faccio mie. E con esse sul labbro e nel cuore, io chiedo il vostro voto, non per la mia persona, che il questo momento scompare, ma per la mio partito che ha scritto sulla sua bandiera: la grandezza della Patria. *(Tutti sorgono in piedi plaudendo entusiasticamente, a lungo, mentre il co. Mainardi, il dott. Bullico, il cav. Moro, il dott. cav. Giovedoni, il co. Daniele Asquini e parecchi altri gli vanno incontro e gli stringono con effusione la mano, congratulandosi con lui per lo splendido discordo. Il teatro va quindi lentamente sfollandosi.)*

La conferenza del dott. Piemonte.

12. (B). Ieri, alle 18,30, in piedi sopra un tavolino, al chiaro della luna e dalla luce elettrica, nell'angolo della Casa Pascal in piazza maggiore, il dott. Ernesto Piemonte tenne l'annunciata conferenza a favore della candidatura del dott. Giuseppe Vidoni.

Il conferenziere per un'ora e mezza richiamò l'attenzione degli uditori svolgendo in forma piana, persuasiva, spoglia d'ogni retorica, le sue argomentazioni politico-economiche dal punto di vista socialista.

Questa forma civile di lotta, accompagnata dal più scrupoloso rispetto verso le altrui opinioni è indizio di elevazione morale; e tale fatto che va ad onore della cittadinanza Codroipese io lo registro con la più viva compiacenza.

Collegio di Pordenone Sacile

La proclamazione del Candidato socialista

12 — Stamane, dinanzi la cancelleria della Pretura Mandamentale di Pordenone, avvenne la proclamazione del Candidato Socialista avv. Giuseppe Ellero. Accorse un numero riguardevole di elettori e molti si lagnarono non avendo potuto figurare perchè appena raggiunto il numero legale delle firme le sottoscrizioni furono chiuse.

L'aspra lotta nel Collegio di Tarcento-Gemona.

L'on. Mauri impedito di parlare pubblicamente.

(Dal nostro inviato speciale).

A GEMONA

12. La proclamazione della candidatura dell'on. Angelo Mauri contro l'uscente on. Ancona ha trovato nei fautori di quest'ultimo un terreno vulcanico pronto ad eruttare con violenza al primo accenno di propaganda da parte degli avversari. La lotta si è già preannunciata aspra; auguriamo che, se pur dovesse conservare i caratteri della maggiore vivacità, non abbandoni quelli di un rispetto reciproco, di una reciproca tolleranza.

Appena giunti a Gemona, stamane, ci si accorge tosto che al candidato dei cattolici gli avversari sono preparati a far accoglienza non lieta.

Lo dicono scritte indecorose e incivili contro il Mauri, delle quali durante la notte furono insudiciati i muri.

La passione di parte purtroppo incomincia fin d'ora a far dimenticare quelle elementari regole di convenienza e di rispetto che sopratutto in una lotta di idee, gli avversari debbono reciprocamente osservare.

In teatro

Prima delle 11, ora fissata per l'esposizione del programma dell'on. Mauri, il teatro va affollandosi. Ed i primi entrati si mostrano subito impazienti. Pestano i piedi, rumoreggiano, fischiano urlano. In platea e nei palchi noto parecchi preti. Alle 11 e qualche minuto, il teatro è gremito.

Le prime avvisaglie

Grida varie iniziano tra i fischi il pandemonio che si sta preparando.

— Fuori!... viva Ancona! abbasso Mauri!...

Cui di rimando dalla platea:

— Ancona in loggione! Evviva Mauri.

Sono le prime schermaglie. Tra fischi e grida, si ride e sghignazza.

L'attesa indispettisce; anche una voce grida:

— Manca all'appuntamento!

Ma è smentita subito dopo. Compaiono infatti sul palcoscenico l'on. Mauri, accompagnato dagli avv. Palese pro sindaco e dall'avv. Fantoni assessore di Gemona, dall'avv. Pettoello, da Don Attilio Ostuzzi.

Dal loggione è un solo fischio e un rumore assordante. Dalla platea, dai palchi, grida svariate inafferrabili si incrociano.

All'evviva Ancona e a rumori assordanti, rispondono battimani ed evviva Mauri.

Il candidato si siede tranquillo sorridendo in attesa che la burrasca cessi. E' un uomo dall'aspetto simpatico signorile, dall'occhio, dalla faccia intelligente.

Il pandemonio

Le grida gli evviva i fischi nonchè accennare a quetarsi si fanno più forti e violenti, quando l'avv. Palese tenta parlare:

— Come rappresentante il comune — egli incomincia con voce alta...

Ma non può continuare. La voce è soprafatta dalle grida di viva Ancona!, dai fischi e rumori, cui rispondono battimani ed evviva Mauri.

Si fa innanzi anche l'avv. Fantoni e prova; ma non ha miglior fortuna. Delle sue parole, in mezzo a quel frastuono assordante riesciamo appena a comprendere queste:

— Mi vergogno di essere concittadino di gente la quale toglie la libertà di parlare... Avete paura di ciò che qui si dirà. Noi vi lasciamo ampia libertà di dire ciò che volete, ma vogliamo pur noi dire ciò che ci aggrada in nome della libertà... *(Grandi applausi con viva Mauri degli uni, e grandi fischi con viva Ancona e altre grida degli altri.)*

Un giovane prete si leva su di una sedia in platea e grida:

— La libertà per tutti!...

Ma tutti si prendono... la libertà di continuare quel che avevano fatto sino allora.

Come parve calmato un po' l'uragano, l'avv. Fantoni con quanto ha fiato nei polmoni e potenza delle corde vocali, ritenta:

— Le organizzazioni cattoliche.... *(applausi, urla, fischi; grida di abbasso la teppa! abbasso le palanche! con relativi evviva Ancona e Mauri un tale concerto stonatissimo gli impedisce di continuare. Anche l'avv. Palese siede vicino all'on. Mauri in paziente attesa.)*

Nel loggione scorgo un vecchio dalla barba bianca che grida a squarciagola agitando il cappello verso il luogo donde viene il frastuono: *Evviva Ancona.*

Tra elettori che trovansi nei palchi e quelli che sono in platea avvengono scambi di vivacissime parole:

— Avete paura! siete senza educazione... e simili.

Il giovane prete di prima (mi si dice chiamarsi don Masotti) salito di nuovo su di una sedia, rivolto verso i disturbatori, grida:

— Siete in pochi; vi contiamo...

L'avv. Fantoni tenta ancora parlare; ma il frastuono non glielo permette. Grida allora:

— Avete paura! avete paura!... I fischi le grida gli ululati coprono il suo grido.

Il dott. Palese, scattando:

— E questa si chiama civiltà!... Oggi per la prima volta mi vergogno d'essere gemonese.

I fischi e le grida non cessano un solo istante; sono tumulto.

L'avvocato Fantoni facendo un altro sforzo, riprende:

— Le organizzazioni cattoliche...

Non può continuare. Ma grida: E non sono neanche elettori!... Sono tre quattro ragazzi minorenni!..

Dalla platea si levano voci di: — *Basta! Basta!... mascalzoni! lasciate parlare!...*

Risponde il loggione con: *Abbasso i preti! morte ai preti!... viva Ancona!...*

La presentazione è fatta.

Fantoni con un ultimo sforzo affrontando l'uragano riesce a dire, udito a stento dai vicini:

— Le organizzazioni cattoliche del Collegio di Gemona, esercitando un diritto che nessuno può loro contestare, hanno deciso di scegliere un candidato per le prossime elezioni politiche e la scelta è caduta su di un nome illustre, quello dell'on. Mauri. *(Applausi. Viva l'on. di Caporiacco!...)*

Dopo molte insistenze e pressioni egli ha accettato di farsi vessillifero in una battaglia che deve essere lotta di idee e di principii soltando e combattuta con armi leali di avversari degni di rispetto, e non con mezzi e sistemi teppistici che non fanno onore ad alcun partito. *(Vivissimi applausi e non meno sibillanti fischi)*.

Angelo Mauri è non solo persona coltissima, intemerata, ma più, è un simbolo di principii civili e religiosi per la Patria e per la Libertà *(applausi e fischi)*. Mentre mi tengo onorato di presentarlo, lo ringrazio per aver accettato di farsi nostro vessillifero.

Alla civiltà di voi tutti, amici e avversari, io affido la parola dotta e smagliante di Angelo Mauri *(applausi e fischi)*.

Le parole che l'avv. Fantoni ha pronunciate furono dette in mezzo a un frastuono indiavolato e gli applausi e i fischi notati alle varie frasi non seguono che con accentuarsi di tale frastuomo.

I tentativi del candidato.

L'on. Mauri dopo tale presentazione burrascosa, si leva e dice:

— Cittadini elettori *(Viva Ancona! abbasso Mauri! ecc.)* devo cominciare con una distinzione *(fischi, urla)*: da una parte gli avversari che tentano combattere con mezzi... *(non può continuare; è soprafatto dalle urla)*.

Il grido di don Ostuzzi.

Don Ostuzzi dal banco della stampa si leva e corre in mezzo al palcoscenico gridando a gran voce: Fuori gli ebrei!... fuori!...

Il comizio è sciolto.

Il prosindaco dott. Palese, visto che non è possibile ottenere la calma, grida:

— In nome della legge, il comizio è sciolto.

Anzichè pubblica, si terrà una riunione privata. Ordina ai carabinieri di far sgombrare il teatro...

Mentre avviene lo sgombro, i fischi continuano. Si ripetono parole e grida ostili da ambe le parti.

Fuori gli ebrei! sinagoga! palanche! venduti! — si confondono in concerti poco sinfonici con: Fuori i preti! Morte ai preti! vigliacchi! state in sacrestia...

L'adunanza privata.

Sgombrato il teatro, si ammette all'adunanza privata soltanto quelle persone che danno affidamenti di non disturbare. Si raccolgono così circa 300 elettori.

Il dott. Palese dice dover fare due dichiarazioni: chiedere scusa all'on. Mauri e agli intervenuti dai paesi di prov. dello spettacolo triste dato da Gemona; e dice che se per un momento essi hanno visto calpestato ogni principio di civiltà, ciò non significa che Gemona sia città di teppisti.

La seconda dichiarazione ch'egli, che sempre di tanto affetto ha amato la sua terra; oggi sente di vergognarsi d'esserne il rappresentante. Non avrebbe mai creduto ch'essa desse agli ospiti così deplorevole spettacolo. (*Applausi prolungati*).

Parla l'on. Mauri.

Prende quindi la parola l'on. Mauri. Non a me parole di scusa incomincia in quanto lo spettacolo indegno dato dagli avversari rappresenta per noi una prima vittoria. Abbiamo da una parte i galantuomini quelli che hanno il senso vivo della libertà; e dall'altro colore che tentano sopraffare ogni libertà (*bene*). Sono sistemi che caratterizzano subito la nostra vittoria morale perchè è la vittoria del senso morale sopra coloro che il senso morale non hanno. (*Applausi vivissimi*).

Proseguendo, l'onor. Mauri spiga il fatto che i cattolici scendano in lotta come partito. Essi scendono per la libertà, per questa libertà che i nostri padri ci hanno conquistato con la redenzione della patria fatta libera, una, indipendente e che oggi dai monopolizzatori di essa viene strozzata perfino sulle labbra. Poichè se il culto della libertà fosse di tutti (dice) non ci sarebbe ragione che i cattolici uscissero in campo, ma quando udiamo dai nemici della libertà monopolizzarla quasi per conto proprio e ostacolarla e sopraffarla nei cattolici allora ben a ragione e a dovere essi escono a combattere. E la loro battaglia è per la libertà è per la Patria. Noi vogliamo — dice — la libertà, tutta la libertà e nient'altro che la libertà.

Il programma

Continua poi a svolgere il suo programma, illustrandolo ampiamente e riscuotendo frequenti applausi. Accennerò ai capisaldi: insegnamento religioso nelle scuole che devono rimanere del comune, delle famiglie, contro l'indirizzo attuale che sembra condurre alla statizzazione all'infausta Minerva; sgravio ai comuni delle sovrimposte fondiarie della Provincia che vanno anche e sopratutto a beneficio della città; difesa della piccola proprietà contro il fisco che ora mantiene sperequazioni inguiuste fra i tributi imposti ai piccoli proprietari e quelli che colpiscono la ricchezza mobile; e come in questo c'è un rddito cosidetto reddito minimo che non è soggetto a imposte, così giustizia vuole che anche per la piccola proprietà sia fissato un minimo di sussistenza esente da tributi; organizzazione dei piccoli proprietari — che sono i proletari dei campi cu nessuno à mai pensato — perchè possano ottenere quanto i proletari nella grande industria, con le loro organizzazioni hanno saputo conquistare sia nel campo legislativo che nel miglioramenti economici; esenzione delle tasse di sovvenzione per i piccoli proprietari; graduale e razionale riforma tributaria; riduzione e abolizione del dazio sul grano; pensioni operaie; tutela dell'Emigrazione; delle industrie casalinghe, del piccolo commercio; incremento alle ferrovie tramvie, viabilità ecc.

— Io — dice — sono stato chiamato alla Camera il deputato dei contadini. — Ebbene se i vostri voti mi ridaranno l'onore di assidermi di nuovo sul seggio di null'altro potrò gloriarmi maggiormente che d'essere il deputato del contadino; io voglio essere il deputato dei contadini.

Conclude dicendo che mentre ritiene il concetto che il deputato non debba occuparsi se non degli interessi locali, conveniente e giusto è però non dimenticare anche questi quando sieno compatibili con la politica generale, il deputato dev'essere e per la grande e per la piccola patria.

Oggi — esclama — noi abbiamo conchiuso un patto di alleanze; sia esso un patto di vittoria all'ombra della croce di Cristo che è la croce dei Savoia e che fiammeggia nel nostro tricolore.

La chiusa è salutata da un subisso di applausi e di evviva Mauri, evviva il nostro deputato.

L'avv. Fantoni prega gli amici di accompagnare l'on Mauri perchè di fuori attende «teppa».

Davanti il teatro difatti c'è gran folla che attende l'uscita. E grida si elevano di continuo di tra essa: Viva Ancona! abbasso Mauri.

Quelli che più gridano sono i ragazzi. L'on. Mauri fra le grida vario è accompagnato all'abitazione dell'avv. Fantoni. Qui si rinnovano le dimostrazioni.

Il candidato compare sulla finestra fatto segno ad applausi soverchianti i fischi e le grida ostili.

Sull'automobile quindi seguito dalle ultime grida l'on. Mauri, don Ostuzzi, gli avv. Fantoni e Pettoello si dirigono per Tarcento.

A TARCENTO

Il nuovo pandemonio

Il comizio era indetto per le 13.30. Ma il candidato non entrò in teatro che alle 14. E tra la folla che lo stipava già erano incominciati i rumoreggiamenti e i battibecchi.

Quando sul palcoscenico si avanzano l'on. Mauri, l'avv. Candolini l'avv. Fantoni, l'avv. Petteello, don Ostuzzi, prorompe formidabile un grido:

— Viva Ancona! viva Roma intangibile!

L'on. Mauri siede sorridendo. L'avv. Candolini si accinge a parlare:

— Nelle ultime elezioni del 1909 — grida; ma non può continuare. Estrae allora l'orologio ed esclama:

— Premetto che lo resto qui per tre ore.

Ciò non vale naturalmente che ad accrescere le grida e i fischi.

Il cav. Serafini presidente del Comitato tarcentino pro Ancona, come sempre animato da sentimenti d'imparzialità, interviene e chiede all'avv. Candolini di parlare. Ottenutolo, si avanza alla ribalta. Si fa silenzio.

— Permettetemi — dice — due sole parole. Io vi raccomando la calma il rispetto...

Una voce. La coscienza non ce lo permette. (*applausi fischi urla*).

— Aspettate un momento — riprende il cav. Serafini. — Permettetemi due sole parole. Calma e rispetto vi raccomando, calma e rispetto che s'impone maggiore quando si ha di fronte un avversario dal quale nessun disgusto, nessuna offesa abbiamo a temere: (*Viva Roma intangibile! Viva Ancona! Viva Mauri; sono le voci che s'incrociano, mentre sulle loggie si fa uno strepito d'inferno.*)

Ancora due parole soltanto — continua il cav. Serafini — vi domando una cosa sola: permettete al neo candidato che possa parlare; poi ciascuno faccia i commenti, gli apprezzamenti che crede (*bene! applausi e grida in vario senso*)

Avv. Candolini prova a dominare il tumulto:

Nelle elezioni del 1909., (*un uragano lo sopraffà*).

— Vigliacchi! avete paura! avete paura — si grida allora dai Maurini — Libertà per tutti!

— Viva Ancona! Viva Roma intangibile! — gridano a loro volta gli anconiani.

Il pandemonio è indescrivibile. Sul pubblico volano biglietti verdi e rosa con la scritta *Viva Ancona*. Riuscito inutile ogni tentativo di vincere le ostilità, anche qui si ricorre all'estremo rimedio; e il sindaco avv. Candolini, cinta la sciarpa, in nome della legge dichiara sciolto il comizio e i carabinieri fanno sgombrare il teatro.

All'Asilo

L'adunanza si tiene quindi privatamente nella sala dell'Asilo.

Nel tragitto dal teatro all'asilo le dimostrazioni si ripetono e sul cancello di questo è un affare serio trattenere la fiummana.

Fuori dell'Asilo

Qui sospendiamo la relazione del nostro inviato speciale, per dare posto a quanto ci scrive un nostro amico di Tarcento:

Si chiusero tosto i cancelli, e perchè la folla voleva pur ivi penetrare, il signor avv. Candolini, colla sua autorità di sindaco, ordinò alla forza pubblica (tre carabinieri comandati dal nostro ottimo maresciallo) d'impedire l'ingresso a chicchessia; e perchè i Carabinieri, parve al signor Sindaco, erano pochi, fu chiesto un drappello armato degli alpini. Gli alpini, però, rimasero soltanto un pio desiderio dell'autorità richiedente. Sopraggiunse soltanto il loro comandante sig. Capitano Paselli, che, con, quel suo faccione simpatico e sorridente, avrebbe disarmato un accolta di facinorosi. Egli sapeva benissimo che a Tarcento la popolazione è molto migliore di quanto la dipingono i Reverendi laici e preti e che i soldati non devono servire ai fini di nessun partito, specialmente poi se questo partito è antiunitario e quindi antitaliano.

Nell'Asilo

E riprendiamo la narrazione del nostro inviato:

Quando nella sala entra, tra gli ultimi, l'avv. Candolini scoppia unanime il grido:

— Viva il nostro sindaco!

L'avv. Candolini sale sul palcoscenico e con voce vibrata dice:

Avevo preparato due parole di presentazione così agli amici perchè scoccassero gli applausi alla parola smagliante dell'on. Mauri, come agli avversari quali che essi fossero; ma essi che si fanno i monopolizzatori della libertà ci vorebbero strozzare perfino la libertà di parola (*Applausi vivissimi*). Noi dobbiamo prendere una vendetta di essi; la nostra vendetta sia la calma la tranquillità, la dimostrazione che noi siamo ad essi superiori in civiltà. (*Applausi prolungati.*) E dimostreremo che i cattolici sono i veri difensori della vera libertà. (*Applausi vivissimi*). Nelle ultime elezioni del 1909 l'on. Ancona con un senso politico pratico che gli dobbiamo riconoscere, diceva ai cattolici.

Se voi, cattolici, trovate un candidato che degnamente vi rappresenti, esponetelo; io mi ritirerò». Non non chiediamo all'on. Ancona il mantenimento della sua promessa, ma ci ricordiamo delle sue parole per dire che abbiamo trovato il candidato del nostro popolo (*applausi scroscianti; evviva Mauri*), candidato che nulla ha da temere da sopraffazioni teppistiche. Un grido di dignità, verso la vera dignità politica, verso metodi di lotta che non meritino la rampogna d'Italia. (*Applausi*).

Angelo Mauri noi lo conosciamo, voi lo conoscete. Egli è una illustrazione tra i cattolici, un propugnatore della vera democrazia che ha le sue scaturigini dai principi del Vangelo (*Applausi.*) Egli è uno dei nostri, è nostro, perchè quando una coscienza batte all'unisono con la nostra, quando un cuore, una mente aspira alle stesse rivendicazioni nostre, quella coscienza quella mente quel cuore sono nostri per quanto la persona possa abitare lungi da noi (*applausi*) Mauri è dei nostri; e di fronte a ogni violazione di libertà la sua figura esce più alta, esce più pura. (*Applausi. Viva Mauri*).

Parla il candidato

L'on. Mauri esordisce dicendo che l'animo suo è invaso da un senso di dolore e di commozione: dolore nel vedere tra la teppa prezzolata dei giovani che domani dovranno essere la generazione nuova; vedere questi giovani educati a sistemi di lotta che alla Camera dei deputati passano col nome di sistemi meridionali (*applausi fragorosi*). E un senso di commozione e di gioia egli prova perchè tali sistemi, i quali denotano l'impotenza degli avversari ad un dibattito di idee, sono la dimostrazione ch'essi sono a corto d'argomenti; sono il gesto della paura. Essi segnano la nostra vittoria.

Ho udito far il nome di Roma: ebbene i teppisti sanno che noi l'abbiamo troppo cara perchè debbano servirsene in questa volgare profanazione. E perchè gli avversari conoscano quanto noi l'amiamo, vi invito a mandare il plauso e il saluto a Roma cristiana e a Roma italiana. (*Applausi vivissimi.*)

L'oratore continua poi nell'esposizione del suo programma sempre applaudito. Parla per oltre un'ora e mezzo, ascoltatissimo e chiude con il motto dei nostri alpini: Di qui non si passa!

L'avv. Candolini dice che fuori c'è la teppa che attende. Raccomanda la calma la tranquillità. Non grida non provocazioni. La rappresaglia ch'io vi chiedo contro gli avversari — aggiunge — voi la conoscete: il voto (*applausi vivi*)

Quando l'on. Mauri, circondato dagli amici, esce sulla via, si rinnovano le dimostrazioni fino alla casa del sindaco avv. Candolini.

A proposito del Comizio di Tarcento

l'amico dalla cui lettera togliamo l'episodio avvenuto fuori dell'Asilo, ci narra ancora:

Noto fra parentesi, che a Treppo Grande vi è un Cappellano, Don Angelo Mauro, già vicario di Buerils, feroce avversario dell'on. Ancona; e molti ingenui elettori, del Circondario credettero che l'orator del Comizio fosse tutt'uno coll'altro. Don Angelo, tuttavia, se ne stava beatamente seduto in Galleria, sicuro di trovarsi fra amici politici.

V'erano anche molti altri preti. Essi cercavano di richiamare a dovere coloro che continuavano a gridare: Viva Ancona! —; ma non ottenevano verun effetto. La grande maggioranza, qui e fuori di qui sono cattolici, ma non sono clericali; rispettano i sacerdoti in chiesa, ma non vogliono e non tollerano che la religione — sentita e rispettata e osservata dalla grande massa di queste popolazioni, serva quale stromento di politica maneggiata dai più furbi tra i reverendi e fatta servire di sgabello ai giovani sbarbatelli, che hanno tanta ambizione e tanta premura di riuscire quale mai si vide fra i giovani di nessun altro partito...

—

Fra parentesi: fu rilevato qui l'annunzio del «Corriere del Friuli» che l'arcivescovo resterà assente due settimane: proprio le due settimane di passione!

Commenti.

Abbiamo più volte manifestato il nostro pensiero su questi modi violenti di lotta, condannandoli. Ma vengono però talune osservazioni spontaneamente sulle labbra, leggendo il discorso dell'avv. Candolini a Tarcento.

Quelle violenze che ora essi deplorano, non sono il monopolio di nessun partito. Non hanno forse più volte impedito i clericali la parola dei socialisti — o col suono delle campane o con dimostrazioni di popolo?.. è recente, in Friuli, il caso di Lauco, dove fu impedito a un conferenziere socialista di parlare.

Certo, le violenze loro non giustificano le altrui: ma non vengano i clericali — poichè cattolici *ammetterà l'avv. Candolini che sono anche gli avversari dell'on. Mauri, non essendo ancora articolo di fede che gli elettori debbano votare per lui — non vengano a contarci la fiaba che sono essi i veri difensori della vera libertà. Nè la violenza è la sola forma per tentar d'impedire che gli altri facciano valere le loro idee: la violenza non ha mai che una durata effimera, spesso arriva anzi ad un fine opposto a quello cui mirava — ed è anche perciò sconsigliabile; ma vi sono forme di coercizione più forti e pericolose della violenza — e tra queste, a parer nostro, il mescolare le cose di religione con le cose della politica, l'intromettersi dei preti — «ministri di Dio» così per i maurini come per gli anconiani — non già per mettere pace tra i fratelli contendenti, ma per portare il peso della loro influenza spirituale a favore degli uni e contro gli altri. Questa è bene una coercizione più forte, più duratura, più temibile di quella che prorompe in violenze e che poi sbolisce.*

***

Tralasciando altri commenti, che ci vennero sulla penna leggendo le parole dell'avv. Candolini e quelle del candidato Mauri, ecco, noi troviamo — dato il substrato di tutte le polemiche sollevate dal sempre ricordato discorso del co. Della Torre a proposito delle condizioni della Santa Sede e quelle avutesi proprio in Friuli dopo il gesto dei sette consiglieri provinciali, fra cui l'avv. Candolini stesso — noi troviamo che il viva Roma italiana *è ancora un grido incompleto sulle labbra del Mauri e dei suoi patrocinatori....*

Ma dell'aspra lotta che si combatte nel Collegio di Gemona avremo campo di parlare tutti questi giorni, e ne parleremo.

Collegio Spilimbergo-Maniago

Il candidato socialista.

12. Oggi qui in Maniago, il candidato socialista avv. Cosattini, davanti ad un bel numero di elettori, espose il programma del partito per la presente campagna elettorale. Parlò ascoltatissimo per quasi due ore e fu spesso applaudito.

Collegio di Cividale
Un Comizio a S. Giovanni di Manzano

Oggi seguì a S. Giovanni di Manzano un comizio per appoggiare la candidatura dell'on. Morpurgo. Il comizio fu numeroso. Vi assistevano le più cospicue personalità del Comune: co. A. di Trento, co. De Brandis, sindaco cav. Desiderio Molinari, d.r Giovanni Traldi, Nicola Arreghini, Azaria Molinari, rag. Pietro Gaspardis, Treu...

Il rag. Cesare Molinari tenne una conferenza sul tema: come si voto, da lui svolto con parola facile e chiara: e fu vivamente applaudito.

Il comizio si chiuse con un ordine del giorno entusiastico per il deputato. Fu indi inviato il seguente telegramma al candidato:

«Elettori San Giovanni Manzano riuniti comizio memori benefici ricevuti Vostra vita politica plaudenti proclamazione candidato affermando loro devozione inviano riverenti l'augurale saluto.

Sindaco: *Desiderio Molinari* ».

Collegio di S. Vito al Tagliamento

Pubblico comizio elettorale

12. Oggi, presente numeroso pubblico, sotto la pubblica loggia di S. Vito al Tagliamento, il socialista dott... Piemonte della vostra città, tenne la preannunciata conferenza elettorale per pura affermazione di partito. Curioso: mandato espressamente a sostegno della candidatura Turati, egli non fece neppure il nome del candidato; ma si tenne espressamente all'esposizione di idee socialistiche, mostrando larga coltura e facilità di parola.

La conferenza fu ascoltata anche per la calma dell'oratore e per il suo rispetto verso le persone e gli altrui principi.

Nelle altre provincie d'Italia

Qualunque giornale si prenda in mano, non vi si trovano che articoli elettorali: comizi, discorsi, proclamazioni, polemiche, ecc. Citiamo.

— A Padova, parlò l'on. Giulio Alessio. — A Muro Lucano, il ministro di agricoltura on. Nitti. — A Londris, l'on. Marcora presidente della Camera. — A Pavullo del Frignano, l'on. Gallini sottosegretario alla Giustizia. — A Giarre, l'on. Pantano. — A Roma, l'on. Bissolati esponendo il programma dei socialista riformista. — A Recco, l'ex ministro Bettolo. — A Brindisi l'on. Chimienti, a Tadi l'on. Cuiffelli, a Partinica l'on. Orlando, ad Amendola l'on. Wollemborg, a Tivoli l'on. Baccelli, ad Albergo l'on. Celesia, a Lonigo l'on. Giovanelli...

In questi giorni si fecero *socio perpetuo* il cav. Giuseppe Lacchin, e *ordinari* i signori Amadio Luigi, Amadio ten. Vittorio, Amadio Giuseppe, Balliana Antonio, Balliana geometra Luigi, Benvenuti Romano, Bevilacqua Carlo, Candiani Francesco, Fornasotto avv. dott. Enrico, Poletto Ferruccio, Rupolo Lorenzo, Sartori ing. cav. G. Batta, Sartori Adolfo, Saroini Arturo, Sernagiotto dottor Giuseppe, Tallon Leandro, Viotto Antonio, Zancanaro cav. Vittorio.

Vicino a Sacile, a Caneva, abbiamo poi un selvicultore appassionato, il sig. Riccardo Chiaradia.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Trofei di guerra?

Grazie alla gentilezza di questo capostazione sig. Adelchi Langero (il quale, sia detto per incidenza, fu recentemente proposto per una onorificenza avendo salvato un uomo che stava per essere travolto dal treno), potei vedere alla nostra Stazione su due grandi carri ferroviari 6 mortai da guerra piccoli, tre grandi e due cannoni rigati, tutte armi turche, trasportate in Italia per via Trieste. Ignoro se trattasi di trofei di guerra presi ai turchi nella Libia o levati dalle isole che l'Italia conserva e custodisce nell'Egeo; probabilmente, si tratta di armi raccolte nelle isole. Sono strumenti bellici di vecchia fabbricazione, alcuni resi inservibili; portano la mezzaluna turca, alcuni anche qualche fregio e scritte in caratteri che si crede turchi. Sono diretti a Torino

Il proto.

Riceviamo dal nostro corrispondente:

Egregio Signor Del Bianco,

Nella «Patria» di oggi il Proto mi fa dire ciò che non scrissi e che nell'interesse della Società e del vero va rettificato:

Le opere che qui si daranno sono: la *Favorita, L'Elisir d'amore* ed il *Barbiere di Siviglia.*

L'orchestra sarà bensì triestina ma non interamente quella del Comunale — che è un assurdo possa venire qui — era scritto ottima orchestra con elementi anche della Comunale di Trieste.

Pregola perciò far inserire due righe di rettifica.

Grazie ed ossequi.

AVIANO

Nuovi brevetti militari.

12. — Ieri mattina alle ore 7.30 su monoplano Bleriot 50 HP, i tenenti Piero Gregorini del 1. reggimento fanteria e Napoli Alessandro del 5.o Alpini partivano dal campo di aviazione di Aviano alla volta di Padova per compiere l'ultima prova del brevetto superiore.

Il tenente Gregorini alle 9.5 atterrava felicemente nella piazza d'armi di Padova.

Il tenente Napoli in causa d'un arresto del motore, era costretto ad atterrare momentaneamente a Piazzola da dove ripartiva per Padova appena riparato il guasto.

Alle 16 e 16.20 rispettivamente gli aviatori ripartirono alla volta di Aviano; e dopo un viaggio contrastato da nebbia e forti correnti, atterravano al campo, accolti festosamente dal comandante della scuola capitano Cuzzo Crea, dall'istruttore tenente Graziani e dai colleghi che improvvisarono una simpatica dimostrazione ai due brillanti aviatori che iniziano la serie dei brevetti superiori.

FRISANCO

La Mostra bovina

12. Oggi seguì l'annunziata mostra bovina organizzata e diretta dal dott. Ettore Caselatti della Cattedra ambulante di Spilimbergo-Maniago e con l'intervento dei giurati sigg. dottor Muratori ispettore zootecnico provinciale, dott. Gaidoni dell'ass. Agraria, dott. F. Tami veterinario di Maniago, dott. Vicentini da Spilimbergo, dott. Mazzoli-Taic Carlo, Luchino Luchini da S. Giorgio della Richinvelda, Mazzoli-Segattin di Maniago.

Sia per l'organizzazione come per il numero dei soggetti presentati alla mostra bisogna dire che questa è riuscita bene e di ciò va data lode al comitato locale ed al segretario dello stesso.

In quanto alla qualità degli animali s'è osservato un po' di confusione nell'allevamento, che ha bisogno di essere meglio diretto.

Manca quasi del tutto la vera razza alpina, quella che meglio si adatta a questi luoghi, ove l'interesse precipuo è la produzione del latte.

LATISANA

Una insegnante che si fa onore. — 11. Come negli anni passati, la colta signora Rosina Bertoli Cappellari anche quest'anno seppe farsi onore. Difatti, le alunne Cavazzana Teodolinda, Dal Lago Adele, Vignaduzzo Evelina, e gli alunni Trovant Riccardo e Zanelli Francesco, istruiti durante l'anno scolastico decorso, e presentati giorni fa a Udine nella sessione di ottobre, sostennero gli esami d'ammissione alla seconda classe tecnica, con soddisfacente esito. Ci dobbiamo proprio rallegrare di avere già in paese una vera scuola, cui la suddetta intelligente signora, col suo metodo chiaro, e colla sicurezza di chi sa il dover suo, attende con amorosa cura.

PAVIA D'UDINE

Bambina annegata

13. — Stamane presso il molino Mondano fu trovata annegata la bambina Olga Tonini di Lumignacco.

Cronaca Provinciale

TARCENTO

I vitelli «marci» di cui la nota di cronaca di ieri non erano per nulla stati venduti al macellaio Alfredo Patriarca. Questi aveva soltanto dato a prestito carretta e cavallo al Floreani e in compenso del suo favore si vide sequestrare gli animali e veicolo.

Ecco come andarono le cose. Il Floreani offrì al macellaio Patriarca due vitelli. Contrattarono, restando sul prezzo fra le 125 e 130 lire purchè le bestie fossero di aggradimento del compratore. Il Floreani disse che aveva le due bestie a casa e domandò carretta e cavallo per andare a prenderli. Poi siccome il ruotabile non era pronto, il Patriarca disse all'altro di aspettare: tornasse col cavallo a casa; egli sarebbesi più tardi recato a prendere i vitelli.

Avvenne che il Patriarca quella sera non andò. Il Floreani allora caricò i vitelli sulla carretta e li trasportò a Tarcento, dove la guardia municipale trovando il Floreani sprovvisto di documenti, fece condurre cavallo, carretta e bestie provvisoriamente in uno stallo.

I vitelli furono quivi sequestrati, perchè non adatti al macello. Questo il racconto fattoci dallo stesso Patriarca.

PORDENONE

La coppa Pordenone. — Oggi seguì la corsa di resistenza di km. 1 5 sul percorso: Pordenone-Maniago Spilimbergo-Casarsa-Pordenone-Vigonovo-Sacile-Pordenone.

Vi parteciparono 22 corridori.

Alle 12.30 venne data la partenza. Al passaggio per Pordenone alle 3.30 giunse primo Cimetta di Vittorio.

All'arrivo finale un gruppo compatto disputa con accanimento la vittoria, ed alle 16.45 giungono in quest'ordine:

Bianchi Mario Trieste, Gilli Cordenons, Sporeni Udine, Cimetta Vittorio, Martinelli Perona, Borei Pordenone, De Paoli Vittorio, Della Corte Feltre, Stefinlongo Gorizia.

La presidenza della corsa assegnò una medaglia d'incoraggiamento al sig. Burli Giuseppe arrivato settimo e primo tra i Pordenonesi.

Seguì pure il campionato Pordenone di velocità m. 1000.

Arrivò Lo Zorzit, II.o Garlatti, III.o Casetta.

Molto pubblico assisteva all'arrivo sul Viale Grigoletti, trattenuto da apposito steccato. La corsa riuscì egregiamente e noi ci rallegriamo col Comitato organizzatore.

Al Sociale. — Questa sera l'ottima compagnia Paride Palombi diede al n. Sociale la II.a rappresentazione con «Conte di Lussemburgo» del Lehar. Il teatro era gremito di scelto pubblico, che fu largo di meritati applausi agli artisti.

Rosina Delta ha interpretato artisticamente la parte di *Angela Didier* rendendo palesi le sue doti vocali, sia nella romanza del primo atto che nel secondo fu applauditissima.

Minia Iyses, tutta spumeggiante di brio, diede alla parte di Giulietta Vermond quella carezza artistica che affascina il pubblico, il quale freneticamente l'applaudì in duetti del primo e secondo atto in unione all'attore comico Angeletti, artista simpaticissimo, elegante, che gli fu degno compagno.

Così dicasi del caratteristico sig. Checchi esilerantissimo e corretto «Basio Basilorie», come poche volte si ammira.

Ottima la caratteristica orsi.

In particolar modo fu applaudito Pericle Palombi, Conte di Lussemburgo, protagonista insigne, cantante esimio, nonchè attore perfetto.

A lui spetta ancora il merito del direttorato artistico della Compagnia, che tanto favore ha incontrato nel nostro pubblico sin dalla prima sera, sia per il lusso e la eleganza scenica sia per l'affiatamento anche nelle piccole parti.

L'orchestra filò egregiamente, guidata dalla saggia bacchetta del maestro Corbò.

Dobbiamo essere grati alla Presidenza del Sociale che ci ha procurato uno spettacolo di prim'ordine.

S. GIOVANNI presso Casarsa

La festa pro scuola di lavoro — Ieri continuarono animatissime le feste rimandate la domenica scorsa causa il cattivo tempo.

Tutto andò bene, pesca di beneficenza, fruttò indiscreto incasso a beneficio della nuova scuola femminile di lavoro.

RIVOLTO

Tumulti durante una seduta consigliare

12 — Stamane alle ore 8 il nostro consiglio comunale si riuniva in seduta. L'ordine del giorno portava, fra altro, aumento di stipendio al maestro e alla maestra, coniugi Cosmi.

Approvato che fu il verbale della seduta precedente, il Sindaco dà lettura di una protesta del sig. Cosmi per alcuni apprezzamenti fatti a di lui carico dal consigliere sig. Pio Moretti nella precedente seduta.

In quel mentre irrompe nella sala del consiglio con una folla di popolo di Passariano e Lonca gridando: Viva il sig. Pio Moretti. Non vogliamo il maestro Cosmi.

Il maestro, presente, protesta; ed a sua volta protestano il sig. Pio Moretti e gli altri consiglieri. Intervengono carabinieri e guardie campestri; la seduta viene sospesa e la sala, l'atrio e le scale affollate di gente vengono sgombrate.

Poco dopo la seduta è stata ripresa a porte chiuse e l'aumento di retribuzione ai due insegnanti fu approvato con 10 voti favorevoli, 5 contrari e due schede bianche.

Gli incidenti non ebbero più seguito.

PALMANOVA

Trovatore. Le bellezze di cui rifulge la grande opera Verdiana, furono maggiormente gustate ieri sera. Oltre ai soliti bis, applausi entusiastici scoppiarono ad ogni pezzo principale dell'opera. Come nella sera precedente, il Tenore Zunino e il Baritono Amodei interpretarono la loro parte con arte impareggiabile, destando negli spettatori emozioni indimenticabili. Così pure diremo del basso Ansuini.

Troviamo superfluo ogni elogio alla «Soprano» Emma Giansone e «Contralto» Enrica Canovas destinate a gloriosa carriera. Infi e meritati elogi al Maestro Roxas che nella concertazione e direzione si rivela artista di intelletto non comune, degno di salire lo scanno dei primi Teatri.

I festeggiamenti di oggi. — Oggi mattina passeggiata della banda cittadina per le vie della città. Alle ore 15 in Piazza Vittorio Emanuele un concerto.

Alle ore 17 1/2 principiò l'estrazione della Tombola. Col numero 54, ventesimo, estratto vince la cinquina Bredeon Pietro di Luigi sarto di S. Giorgio di Nogaro.

Vengono estratti altri 16 numeri e col 23 vince la prima Tombola Sabbadin Ernesto di Arturo, fabbro di Palmanova.

Orlando Italico di Palmanova col numero 10 vince la seconda Tombola.

Furono vendute 3274 cartelle.

Commemorazione Verdiana. Giovedì l'avv. dott. Gaspardis Davide commemorazione al Teatro Sociale, Giuseppe Verdi.

SACILE

Scuola Tecnica pareggiata. Licenziati. — Questa mattina finirono le operazioni d'esame della II. sessione. Ecco il risultato:

Mattioli Giovanni, Savio Enzo, Bianca Lea (privatista), Zotti Bruno.

Le lezioni alle Tecniche cominciammo il 4 novembre.

Concerto della Banda militare. Alle 16.30 d'oggi la Banda del 1.o Fanteria svolse il II concerto in modo ammirabile. Ogni singolo pezzo del programma venne applaudito dal numeroso pubblico accorso anche dai centri limitrofi.

Per la Pro montibus Friulana. — 11. Anche in questo importante centro si nota una corrente di simpatia e di incoraggiamento per la Società Friulana *Pro Montibus et Silvis*, prima d'ora ignorata fra noi, si può dire.

BUIA

La festa della scuola operaia.

(*Car.*) Il bel tempo che ci fu propizio, il gentil intervento di molte Autorità e la fiumana di popolo che circolò continuamente in paese per tutta la giornata, fece della nostra festa un avvenimento; mai più si vide a Buia tanta gaiezza e tanto affollamento.

Alla mattina la Banda dell'Indipendente fece il giro di S. Stefano e delle borgate circonvicine, indi si recò sulla piazza del Municipio per l'apertura della ricca pesca di beneficenza.

Verso le nove giungeva il cav. avv. Concari in rappresentanza del Comitato provinciale per le Scuole in Friuli. Alle dieci e mezza arrivava in automobile l'on. Ancona, atteso dal presidente dei festeggiamenti sig. Tissino, dal Presidente dell'Operaia sig. Barnaba e dalla Giunta in corpore.

Il vermouth d'onore.

Appena arrivato l'on. Ancona, le Autorità si recarono per il vermouth d'onore alla sede dell'Operaia. Quivi il sig. Umberto Barnaba diede il ben venuto ai convenuti ringraziandoli per il loro gentile intervento alla nostra festa e bene augurando alla Scuola di disegno, per cui oggi si fa la festa

Al Presidente Barnaba, risponde l'on. Ancona, compiacendosi di questo risveglio operaio e dell'amore che la gioventù di Buia sente per l'elevamento suo. Ricorda quanto egli si sia interessato per la Scuola d'arti e mestieri e gode di vederla ora prospere.

Infine l'avv. Concari dichiarasi lieto di poter rappresentare l'illustre presidente, onorevole Morpurgo, del Comitato prov. per le scuole in Friuli, qui in Buia, ove da tre anni fiorisce una scuola di disegno per gli operai. Riconosce l'importanza dell'istruzione per i lavoratori e terminando esclama «per la rivendicazione dei diritti della classe operaia, non bastano leggi, ma occorre il concorso pecuniario del governo e degli enti pubblici».

Alla mostra dei lavori

Dopo il vermouth, le autorità in corpore, con in testa la banda, si recarono a inaugurare la mostra dei lavori, alla premiazione degli alunni e alla

Inaugurazione della bandiera della scuola di disegno

Dopo la premiazione, al suono della marcia reale, cade il velo che copre la bella bandiera, mentre l'oratore ufficiale sig. Michele Tissino, tiene il discorso inaugurale. Comincia col fare la cronistoria di Buia; ci dice come un tempo, l'antica Boga fosse pochissimo abitata e come il popolo si desse alla pastorizia; ma poi, crescendo rapidamente la popolazione, e non bastando la terra natale a dare pane a tutti, si rendesse necessaria l'emigrazione, che si mantenne sempre temporanea. Di qui, la necessità di evolvere l'operaio e di farlo migliore nella sua professione per poter vincere la concorrenza. Parla poi della scuola di disegno e d'arti e mestieri, dall'inizio debole e tentennante, alla prosperità odierna, e finisce coll'augurarsi che la nuova bandiera sia segnacolo di progresso e di lavoro per la gioventù di Buia. (*Applausi vivissimi e congratulazioni.*)

Parlano ancora l'on. Ancona mostrando ai presenti la ricchezza di fecondo lavoro della mostra e sciogliendo un inno alla nuova bandiera; e il sig. Umberto Barnaba che rileva come il progresso della scuola sia principalmente per opera dei zelanti insegnanti della scuola sig. Vittorio Luccardi e Ugo Forte, i quali, sebbene mal retribuiti, causa deficenza di fondi, pure dedicarono tutta la loro buona volontà per far fiorire questa santa istituzione «e se vollero e fortemente vollero e seppero ottenere non fu nè per lauti guadagni o per fini reconditi, ma per puro amore dell'arte, dell'operaio e di Buia» (*Applausi scroscianti*).

Il banchetto.

E' mezzogiorno e mezzo e ci avviamo al grande banchetto di oltre cento coperti che si tiene nella sala al Tabacco. Il pranzo è inappuntabilmente preparato e servito della signora Linda Mittoni della trattoria alla Pergola. Alle frutta, il primo a dare la stura ai discorsi è il presidente dell'operaia sig. Umberto Barnaba, il quale ringraziando l'on. Ancona per le sue benemerenze verso il paese e verso il collegio, soggiunge di essere addolorato che un partito, con vera ingratitudine, gli abbia voltato le spalle opponendogli un competitore; ma gli elettori sapranno bene scegliere, bollando quella falange che ancora osa sperare nel potere temporale e che non riconosce Roma capitale d'Italia. (*Un uragano d'applausi accoglie la chiusa del discorso.*)

Seguirono altri brindisi: dell'on. Ancona, del signor Tissino, del cav. avv. Concari. Quest'ultimo pronunzia un elevatissimo discorso, impossibile a riassumersi e che accoglie di continuo approvazioni e battimani.

Evolvendosi egli dal campo politico, in cui erano caduti gli altri oratori causa l'imminenza delle elezioni, tessè le lodi del lavoratore, disse delle cause di attriti fra capitale e lavoro e dimostrò come l'istruzione, causa prima di educazione e tolleranza, possa far conoscere il diritto dei padroni e quello dell'operaio e come chi lavora si renda colle scuole professionali la vita più agiata e meno perigliosa.

Divertimenti popolari

Dopo il banchetto, le corse podistiche sull'elisse del mercato: sette erano gli inscritti e tutti partirono, ma durante la corsa ben quattro si ritirarono Giunsero al traguardo dopo l'ottavo giro: 1.o il sig. Rovere Lorenzo vincendo lire 25; 2.o il sig. Anderloni Ettore vincendo Lire 15 e 3.o il sig. Alessio Giovanni di qui, vincendo lire 10.

Fu molto festeggiato il primo arrivato: un piccolo ragazzo tutto nervi e che all'apparenza sembra ancor fanciullo

Alle 4 pom. la banda Indipendente tenne concerto sulla Piazza S. Stefano e fu molto ascoltata per il scelto programma e per l'affiatamento delle varie parti.

Finalmente alle ore 7 1/2 pom. ebbe luogo il tanto atteso concerto vocale l'istrumentale della Società corale Udinese. Un'infinità di uditori si assiepava fra il caffè nuovo e l'albergo al Cavalletto. L'esecuzione del concerto fu perfetta e superò ogni aspettativa. I cori erano cantati con perfetta intonazione e fusione e furono tutti applauditi calorosamente e molti numeri bissati. Bravi, bravi e bravi!

Mentre scrivo, ore 11 pom. si balla accanitamente al Tabacco con orchestra Marcotti e alle Alpi. La pesca diede un buon profitto e tutti i biglietti furono esauriti. Si calcola un incasso di quasi nove cento lire.

CIVIDALE

Ubbriaco che dando un pugno al controll. cade dal predellino del treno

13. Ieri sul treno delle 19 è accaduto un incidente che poteva aver gravi conseguenze. Ma grazie alla buona stella che protegge gli ubbriachi nulla all'infuori di un pugno che fece saltare il berretto al controllore e di una caduta innocua si ebbe a lamentare.

L'incidente si svolse così. Un contadino di Bicinicco certo Giovanni Tecco alquanto preso dal vino era salito sul treno senza biglietto. Il controllore prima che il convoglio si mettesse in moto gli disse di provvedersi del biglietto. «Fin dove andate?» gli chiese. — «Fino a Remanzacco». Ma nel frattempo il viaggiatore ammicando ai vicini diceva «Crede lui che vada fino a Remanzacco, vado invece a Moimacco». Non volle poi il biglietto. Il controllore allora lo invitò a scendere e il contadino scese; ma risalì tosto mentre il treno si metteva in movimento.

Il controllore fatta la sua controlleria lo ritrovò tra i viaggiatori. Lo consigliò ancora di pagare il biglietto; ma quegli per sottrarsi al pagamento smontò sul predellino tenendosi con una mano. Il controllore cercò in tutti i modi di persuaderlo a salire in vettura, ma il contadino per tutta risposta gli vibrò un pugno alla testa che gli fe' saltare il berretto. Nel dare questo pugno però egli lasciò andare la presa e cadde dal treno in corsa. Appenna giunti a Moimacco il controllore avvertì dell'accaduto: andassero a vedere se il caduto si fosse fatto male; e arrivati a Remanzacco mandò sul posto il medico. Ma il Tecco, quando questi giunsero sopraluogo, erasi già rialzato e dileguato. Non si era fatto alcun male.

A Giuseppe Verdi i Triestini

TRIESTE 12. — La commemorazione di Giuseppe Verdi è riuscita un vero imponentissimo plebiscito di amore e di fede.

Come sapete la polizia aveva proibito che si cantasse il coro «Va pensiero» — Ma quando fu scoperta la lapide sulla facciata dell'«Hotel de la Ville», dove Verdi nel 1850 soggiornò, la folla immensa (il corteo che la componeva era lungo due chilometri!) intonò quel coro. Commozione indescrivibile: non può imaginarla chi non l'abbia sentita, vissuta in quel momento!... E massime alla seconda strofa: «O mia patria si bella e perduta..» Erano lagrime negli occhi era pianto nelle mille e mille voci.

E dopo non fu che una ripetizione di quel coro — anche durante la ripresa del corteo, fino in piazza grande e sulla piazza...

La polizia numerosissima fece due cariche contro la moltitudine e procedette a una ventina di arresti.

Tutta la giornata fu un'apoteosi di Trieste a Giuseppe Verdi, genio della stirpe.

CRONACA CITTADINA

Bollettino militare

ESPICI ci manda da Roma in data 11:

Baccicalupi cav. Ignazio capitano nel 4.o alpini è promosso maggiore e destinato all'8.o alpini.

Belgiano Giuseppe tenente nel 6.o alpini è promosso capitano *a scelta* e destinato all'8.o alpini.

I sottotenenti di complemento Bassi Gio. Battista e Cremese Cesare del distretto e del deposito di Sacile avendo conseguito l'idoneità a sottotenente effettivo sono nominati sottotenenti in servizio permanente e destinati il primo al 2.o fanteria e il secondo al 57.o fanteria.

Frati Amedeo sottotenente di complemento del distretto di Parma 1.o alpini; Tarella Angelo e Pesce Antonio sottotenenti di complemento del distretto di Torino e di Savona, 3.o alpini, avendo conseguito l'idoneità a sottotenenti effettivi sono nominati sottotenenti in servizio permanente e destinati tutti e tre all'8.o alpini.

Benedetti Libero tenente nel 2.o fanteria è trasferito al primo granatieri.

Vatta Alfredo, tenente nel reggimento cavalleggieri di Aquila è promosso capitano e destinato nel reggimento lancieri di Milano.

Honorati marchese e nobile di Iesi Onorato tenente nel reggimento cavalleggieri di Caserta è promosso capitano e destinato al reggimento cavalleggieri di Saluzzo.

Ferraguti Paolo tenente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo e comandato al 3.o artiglieria da campagna (3.a compagnia automobilistica - Bologna).

Savoino cav. Pietro, capitano del Genio nell'ufficio fortificazioni di Udine è promosso maggiore e destinato alla direzione del Genio di Alessandria (sottodirezione di Cuneo).

Malingher cav. Arturo, capitano del genio direzione genio Alessandria (sottodirezione di Udine) è promosso maggiore e destinato al battaglione specialisti.

Capitano Saverio tenente medico nell'8.o alpini è trasferito al 32.o fanteria.

Un «fora fora» che getta un momentaneo panico al «Cine Pathè»

Verso le 21.15 circa iersera al «Cine Pathè» in Via Cavallotti accadde un incidente che gettò un momentaneo panico tra la folla, la quale credendo fosse scoppiato l'incendio, si era levata rumorosamente in piedi per uscire. L'incidente è questo. In platea nell'ultimo corridoio (verso la porta) lasciato tra le sedie stavano in piedi due signori e una signora ostruendo con le loro persone la vista a chi era seduto dietro.

Il sig. Giuseppe Antonini li pregò, facessero la cortesia di mutare posto, perchè non era ivi permesso di stare in piedi. Un signore e la signora capirono tosto la convenienza e si ritrassero; l'altro signore invece non volle saperne.

— Io ho pagato il biglietto — diceva — e di qui non mi muovo.

— Ma non si può rimanere in questo posto. I corridoi devono essere liberi. Quelli di dietro hanno diritto di vedere — insisteva il sig. Antonini.

— Se quelli di dietro non possono vedere seduti, si levino in piedi. Io non mi muovo.

— Se non si muove per amore si muoverà per forza.

— Sa chi sono io? Io sono il colonnello Cucchini.

— Sia chi si vuole, qui non si può stare.

Ma vedendo che le parole a nulla valevano, il sig. Antonini chiamò una guardia; al che il signore, qualificatosi per il colonnello Cucchini, disse:

— Mi chiami la maschera. Io ho pagato e ho diritto di rimanere.

Venne la guardia e preso il signore per un braccio lo invitò fuori. Il colonnello seguì un po' l'agente quindi divincolandosi lo prese egli per il braccio dicendo:

— Sono io che devo condur lei dal commissario, non lei me; io sono suo superiore.

Tornato quindi indietro, voltosi al sig. Antonini:

— Venga anche lei in questura. Io ho pagato e avevo diritto di restare.

— Nessuno le nega il suo diritto, ma si trattava d'inducazione.

— «Lei dare dell'ineducato a me?!» — gridò — allora il colonnello ad alta voce (notiamo che l'incidente si svolse tutto ad alta voce) e fece l'atto di misurare un manrovescio all'Antonini.

Questi fece in tempo a trattenergli la mano. Allora il colonello levò il bastone e questa volta lo trattenne il delegato Palumbo.

La gente che si trovava raccolta intorno cominciò a gridare «fora, fora». Il grido, tra il pubblico, fu interpretato «fogo fogo», e nacque un panico generale.

Il delegato sig. Palumbo salito su di una sedia, quietò però subito tutti dicendo di che si trattava.

Intanto il signor Antonini e il colonello si recarono in questura. Quivi trovarono un funzionario. Al quale il colonnello disse:

— Se il funzionario mi dà torto andrò dal delegato se il delegato mi dà torto andrò dal Commissario e così via al Prefetto, al Ministro...

— Sicchè non vuol assolutamente aver torto anche se lo ha? osservò l'Antonini.

Ma le cose finirono presto e bene perchè il colonnello riconobbe, d'aver avuto torto; e, avendo pagato il biglietto, tornò ad assistere all'ultima parte del programma.

Le macchine per cucire originale Gritzner si aquistano esclusiamente presso il negozio de Puppi co. Guglielmo 6,

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri e C. Milano.

Il colonnello Tamaio comandante del 20 cavallegg. «Roma». — Apprendiamo con piacere che il chiarissimo colonnello cav. Corrado Tamaio che l'anno scorso ci lasciò per assumere il comando del reggimento ottavo lancieri Montebello, ora ritorna fra noi per assumere il comando del reggimento 20.o cavalleggeri Roma di recente arrivato a Palmanova da Milano.

Identificato. — Ieri fu identificato l'individuo che veniva schiacciato dal treno l'altra sera. E' certo Pietro Tondolo di 31 anni fornaciaio di Buia. Lascia moglie e un bambino di due anni.

Una bella cenetta. — Il Circolo Castello d'Udine ieri sera nella propria sede «Albergo Torre di Londra» inaugurò il ciclo dei trattenimenti con la cena di stagione «Polente uccei». La serata trascorse fra la più schietta allegria. Numerosi i brindisi e parecchie le audizioni al pianoforte.

L'esito della festa lo si deve anche all'ottimo servizio del proprietario sig. Bidinost, e dalla nuova disposizione statutaria e cioè che ai trattenimenti sociali restino eliminati assolutamente gli inviti ai non soci.

TEATRO SOCIALE

Compagnia comica veneziana

Tre belle serate ci si preparano al Teatro Sociale con le annunciate tre recite straordinarie della compagnia comica veneziana diretta dal ben conosciuto artista Alberto Brizzi, attore geniale e correttissimo.

La prima rappresentazione si darà domani con la nuovissima commedia del comm. Mario Pascolato: *Zorno de paga.*

A questa farà seguito la brillantissima farsa: *In Pretura.* Protagonista Alberto Brizzi.

Per avere squisiti Zamponi, Bondiole, Cotechini veri di Modena a lire 2.80 al Ch. rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

APPENDICE 10

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Lungo tutto il cammino non incontrai anima viva. Andavo, andavo, senza una esitazione, come se una potenza sconosciuta guidasse i miei passi. Di un tratto m'arrestai, non perchè volessi arrestarmi, ma perchè la volontà dell'uomo misterioro mi aveva ingiunto di fermarmi. E mi fermai di botto, bruscamente, come una bestia da tiro che il carrettiere trattiene con redini al termine del suo tragitto. Ero bagnato (il vento pungente portava a tratti un pulviscolo di pioggia), malgrado il mio camminare veloce, ero tutto intirizzito; ed i miei piedi orribilmente infangati, feriti ed insanguinati, mi dolevano talmente (giacchè per mia fortuna ero ancora sensibile al dolore) ch'era per me un'agonia tenerli in contatto col freddo e viscido acciottolato.

Dinanzi a me vidi una casa di dimensioni più piccole di quelle adiacenti. Aveva un portico e tutt'ingiro delle colonne che lo sostenevano, vedevo graticolati e pali sorreggenti arboscelli rampicanti. Mentre me ne stavo impalato a riguardare rabbrividendo dal freddo e chiedendomi che cosa dovevo fare, uno strano impulso m'invase e di un subito, con mio estremo stupore, m'accorsi che stavo arrampicandomi su di un graticolato per giungere alla terrazza sostenuta dalle colonne. Non sono mai stato un ginnasta, nè la misteriosa influenza che mi governava poteva improvvisarmi tale. Motivo per cui, dopo essere salito per due o tre metri mi trovai senza sostegno e senza forze, e caddi al suolo, restando intontito sul colpo, incapace d'occuparmi del mio stato. Un istante dopo ero di nuovo in piedi, e nuovamente fui farzato ad arrampicarmi sulla colonna. Ma neppure questa volta i miei sforzi furono coronati dal successo. Una seconda volta mi trovai a terra.

Con tutta probabilità, lo spirito diabolico che era penetrato entro di me, dovette questa volta persuadersi della inutilità di ripetere quel tentativo, giacchè mi sentii sospinto ad esperimentare un'altra via. Salii la gradinata che conduceva alla porta di entrata, scavalcai la cancellata e posi il piede sul davanzale di una finestra adiacente. Se per caso fossi scivolato, per me la sarebbe finita... Giacchè la finestra si trovava all'altezza di una ventina di piedi dal sottostante cortile. Ma il davanzale era largo, e se m'è lecito usare una simile espressione, la fortuna in tale straordinaria contingenza mi favorì. Non caddi.

Nella mia destra serravo nervosamente un ciottolo. Con questi percossi il vetro come se fosse un metallo. Attraverso l'apertura che ne risultò, cacciai il braccio, girai la maniglia della finestra, questa si spalancò ed io penetrai nella casa.

Il rumore che aveva prodotto battendo il ciottolo contro il vetro, avrebbe dovuto far risuscitare un morto. Invece, come mi trovai nell'interno della casa, non udii muoversi anima viva. Sembrava vi regnasse un silenzio di morte.

Rinchiusi la finestra e cercai l'uscio della stanza.

Camminavo a tastoni per non urtare nelle suppellettili che mi sbarravano ad ogni passo il cammino. Come giunsi alfine a scoprire l'uscio, sempre diretto dalla mia invisibile guida uscii dal corridoio e precedetti risolutamente verso un uscio alla mia destra.

Girai la maniglia, l'uscio cedette, si aprì entrai in una stanza e rinchiusi la porta.

Dietro di me toccai quindi la chievetta della luce elettrica che si trovava presso la porta e una lampada s'accesse.

Tutti questi atti furono da me compiuti così naturalmente che un giudice istruttore ed una giuria ben difficilmente avrebbero potuto credere che non fossero il prodotto delle mie proprie favoltà volitive.

Alla vivida luce che la lampada diffuse ebbi agio di osservare ciò che la stanza conteneva. Era un studio severo, enormi scaftali di litri ne ricoprivano tre pareti.

Contro la quarta parete v'era un ricco scrittolo, su cui erano ammucchiati libri giornali e fasci di documenti.

Al fianco di questo scrittoio eravi un armadietto a libri di una foggia antiquata. Non appena il mio sguardo si posò sul quel mobile, come una freccia scoccata dall'arco mi diresse verso quel punto.

Il mio sguardo aveva messo allo scoperto due fila di cassettini. Verso uno di questi si diresse istantaneamente la mia attenzione. Provai ad aprirlo: era anch'esso chiuso a chiave? Di conseguenza, fui nuovamente costretto a cercare qual che strumento adatto per forzare anche quella serratura: e vidi un coltello lucicare fra le carte.

La punta della lama non passava nell'interstizio.

Sul caminetto, entro un ricco astuccio di cuoio, vidi una rivoltella. Me ne impadronì. Era carica a sei colpi.

Stavo rigirandomi nelle mani la rivoltella, chiedendomi in qual modo avrei potuto servirmene per aprire il cassetto segreto, quando mi giunse all'orecchio il rumore di una carrozza che si avvicinava.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.50 — 13.54 — 17.11 — 19.16.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.45 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.5.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.33 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6. — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.46 20.10

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17. — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 13.00. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano): M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.55 — D. 17.5 — D. 18.48 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 8.33 M. 12.56 — M. 17.35 — A. 21.58

Da Cividale 7.35 — 9.28 — 12.52 — 15.30 — 19.30. — 21.5

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 11.35 — 15.06 19.36.

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.